



CRISI MIGRATORIA: IMPEGNO DELLA SVIZZERA NEI BALCANI OCCIDENTALI

2016

FATTI E CIFRE

737 489

migranti sono giunti nel 2015 in Europa attraverso la rotta balcanica (Grecia-Macedonia-Serbia).

32 %

è la quota di bambini registrati a fine novembre 2015 tra i profughi che hanno passato la frontiera greco-macedone.

1,5 mio. di franchi

è la somma finora impiegata dalla Svizzera a sostegno dell'operato dei governi serbo e macedone, delle organizzazioni internazionali (ACNUR, OIM) e delle ONG locali.

Principali attività sostenute finanziariamente dalla Svizzera:

- > aiuti immediati, come distribuzione di alimenti e vestiti e assistenza medica (ACNUR, ONG)
- > consulenza giuridica, aiuto psicosociale, misure di protezione e informazione (in particolare ONG)
- > rafforzamento della gestione delle frontiere (governi e OIM)
- > allestimento di un sistema di allerta precoce (OIM)
- > cartografia dei movimenti di passatori e trafficanti di esseri umani (OIM)
- > adeguamento dell'infrastruttura dei centri di accoglienza alle condizioni invernali (ACNUR)

> Ulteriori informazioni:

Segreteria di Stato della migrazione

Quellenweg 6, 3003 Berna-Wabern

Telefono +41 58 465 11 11

Fax +41 58 465 93 79.

Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)

Freiburgstrasse 130, 3003 Berna

Telefono +41 58 462 34 75

Fax +41 58 464 16 91

deza-oza@eda.admin.ch

www.deza.admin.ch

Nel 2015, secondo l'ACNUR, oltre 700 000 persone sono giunte in Europa, prevalentemente da Siria, Afghanistan e Iraq, attraverso la rotta dei Balcani occidentali. Durante questa crisi migratoria la Svizzera ha sostenuto, nel quadro di partenariati in materia di migrazione, le attività dell'ACNUR, dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) e di varie ONG in Serbia e Macedonia per un ammontare di 1,5 milioni di franchi. La Svizzera ha potuto così contribuire al miglioramento della gestione della migrazione nonché fornire ai migranti un aiuto materiale e psicosociale immediato ed efficiente.



I migranti sono registrati nel centro di transito a Preševo (Serbia). © DSC/OIM

Mentre nel 2014 i flussi migratori provenivano soprattutto dal Nord Africa e raggiungevano l'Italia attraverso il Mediterraneo centrale, a partire dalla primavera del 2015 la situazione è drasticamente cambiata. La maggior parte dei migranti passa ora dalla Turchia e, dopo aver attraversato la Grecia e i Balcani occidentali, arriva negli altri Paesi europei. In particolare Macedonia e Serbia, Paesi di transito lungo la rotta balcanica insieme a Slovenia e Croazia, devono far fronte a una notevole pressione a causa del numero estremamente elevato di migranti.

Sfide enormi per tutte le parti coinvolte

Nel 2015, secondo dati ufficiali dell'ACNUR, oltre 700 000 persone hanno attraversato il confine tra la Grecia e la Macedonia per proseguire poi verso la Serbia. Tra queste figuravano molte famiglie con bambini e numerosi minori non accompagnati. La quota di bambini sull'insieme dei migranti è cresciuta costantemente fino a raggiungere il 32 per cento nel novembre del 2015. Le operazioni di registrazione e assistenza ai migranti sono state rese difficili dai notevoli e repentini cambiamenti del numero di persone e delle rotte utilizzate.

Il 20 agosto 2015 il Governo macedone è stato costretto a dichiarare lo stato di emergenza dopo aver perso rapidamente il controllo degli afflussi dalla Grecia nella località di Gevgelija. Da allora la Macedonia ha inasprito le disposizioni d'entrata per i migranti e da febbraio 2016 lascia passare solamente i profughi siriani e iracheni.

Da parte sua, il Governo serbo sta compiendo enormi sforzi per garantire servizi di base alle persone in transito. Sono stati ad esempio aperti centri d'accoglienza che hanno consentito di agevolare il processo di registrazione e di migliorare i controlli di sicurezza. Maggiori verifiche all'entrata in Slovenia e Croazia hanno inoltre permesso, in particolare verso la fine del 2015, di bloccare numerosi migranti sulla rotta balcanica.

Gli Stati dei Balcani occidentali non sono in grado di gestire autonomamente l'assistenza ai migranti e, sin dall'inizio della crisi migratoria, dipendono dall'aiuto internazionale. Nel 2015 sia l'ACNUR sia l'OIM hanno lanciato appelli per un incremento degli aiuti finanziari.

Sostegno alla gestione della migrazione

La Svizzera ha risposto all'appello lanciato dall'ACNUR nel giugno del 2015 («Special Mediterranean Initiative») mettendo a sua disposizione mezzi finanziari per attività in Serbia e Macedonia. L'ACNUR aiuta i governi a pianificare una reazione adeguata alla crisi e offre consulenza su come migliorare il loro sistema di asilo e orientarlo agli standard internazionali. Coordina inoltre l'aiuto immediato sul territorio tramite soccorritori che distribuiscono cibo, vestiti e articoli igienico-sanitari ai migranti.

Oltre all'ACNUR, la Svizzera ha finanziato anche attività svolte dall'OIM, che coopera strettamente con partner governativi in Serbia per migliorare la gestione della migrazione e delle frontiere e rendere più efficiente il processo di registrazione. L'OIM sostiene ad esempio il Commissariato serbo per i rifugiati e la migrazione nell'allestimento di centri di transito e di accoglienza, promuove le competenze della polizia di frontiera e mette a sua disposizione risorse supplementari tra cui veicoli per il pattugliamento dei confini, squadre mobili, manuali ecc. In Serbia operano inoltre cinque squadre mobili composte da assistenti sociali, traduttori e medici che, in collaborazione con la polizia di frontiera, individuano le persone che potrebbero essere esposte al rischio del traffico di migranti o della tratta di esseri umani.

Un sistema regionale di allerta precoce, anch'esso finanziato dalla Svizzera, contribuisce infine a migliorare le previsioni sui futuri flussi migratori e, di conseguenza, a pianificare in modo più adeguato gli interventi alle frontiere e nei centri di transito. Dato che il rafforzamento dei controlli alle frontiere ha determinato anche un aumento delle attività illegali, l'OIM ha iniziato, con il sostegno finanziario svizzero, a cartografare il traffico di migranti e la tratta di esseri umani nella regione, al fine di raccogliere informazioni utili per eventuali provvedimenti futuri.

Link

OIM: panoramica dei flussi migratori
<http://migration.iom.int/europe/>

Aiuto umanitario e psicosociale complementare

Le ONG forniscono un sostegno complementare alle attività dei governi nazionali e delle organizzazioni internazionali. Offrono consulenza giuridica e mettono in guardia i migranti dai pericoli della tratta di esseri umani. Per questo la Svizzera coopera anche con diverse ONG serbe e macedoni.

L'ONG serba Atina aiuta i (profughi) vittime della tratta di esseri umani e offre loro a Belgrado un riparo sicuro, aiuto psicosociale e assistenza legale. Da giugno del 2015 le squadre mobili esperte dell'ONG hanno sostenuto una media di 5000 profughi a settimana e li hanno diretti verso i servizi appropriati. Anche altre ONG serbe, come la «Ecumenical Humanitarian Organisation» (EHO) o «Mikser», si concentrano su misure di aiuto immediato rivolte tra l'altro a gruppi di popolazione vulnerabili e offrono aiuto medico e psicologico. L'ONG Mikser si occupa in particolare dell'assistenza ai bambini, mentre la EHO porta avanti campagne mediatiche al fine di promuovere una maggiore tolleranza da parte dell'opinione pubblica.

L'ONG macedone «SOS Children Village» presta particolare attenzione alle molte madri in viaggio con bambini piccoli e, nelle città di frontiera di Tabanovce e Gevgelija, mette a disposizione di queste famiglie cibo per neonati, articoli igienico-sanitari e per ripararsi dalla pioggia e così via. L'ONG contribuisce inoltre al ricongiungimento familiare grazie ad appositi strumenti di comunicazione. L'ONG «La Strada» mira a prevenire la xenofobia tra l'opinione pubblica per mezzo di campagne informative e fornisce articoli invernali ai profughi.

Nel novembre del 2015 l'Aiuto umanitario della DSC ha inoltre sostenuto le organizzazioni della protezione civile e varie ONG in Slovenia e Croazia con l'invio di materiali e di esperti sul posto al fine di adeguare l'infrastruttura dei centri di transito alle condizioni invernali e di migliorare il coordinamento degli aiuti.

